LA DOMENICA

NOTIZIARIO
DELLA DIOCESI
DI S. MINIATO
4 giugno 2017

Piazza del Seminario,13
56028 San Miniato (Pisa)
tel. e fax 0571/400434
ladomenica@diocesisanminiato.it

Notiziario locale
Direttore responsabile: **Andrea Fagioli**
Coordinatore diocesano: **Francesco Ricciarelli**

Reg. Tribunale Firenze n. 3184
del 21/12/1983

TOSCANA OGGI

il CORSIVO

Non ricorderemo i loro nomi. Sono troppi. Eppure sono morti per non aver rinnegato la propria fede in Cristo. Sono i nostri martiri, i testimoni di Gesù al tempo dei Kalashnikov. Sono tanti, troppi, i cristiani copti uccisi dai terroristi islamici in Egitto in questo 2017. Muoiono nel rumore delle bombe che esplodono, nel chiasso dello scoppiettio dei mitra e nel silenzio del nostro stanco Occidente. È silenziosamente che crescono le palme, da sempre simbolo dei martiri di Cristo.

Leonardo Rossi

DALL'ASCENSIONE ALLA PENTECOSTE

DI DON MARCO BILLERI

La Pentecoste, di cui celebriamo la festa, è strettamente unita all'Ascensione del Signore. Nell'ultima cena Egli dice: "è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado lo manderò a voi" (Gv 16,7). Dopo l'incarnazione, tornando al Padre, il Signore porta con sé, nella gloria della Trinità, la nostra carne umana, la nostra umanità. A questo "cielo" siamo chiamati anche noi, discepoli del Maestro. Scriveva Benedetto XVI: "l'essere dell'uomo in Dio, questo è il cielo. E noi ci avviciniamo al cielo, anzi, entriamo nel cielo, nella misura in cui ci avviciniamo a Gesù ed entriamo in comunione con Lui" (Omelia, 24 maggio 2009). Il peccato è, invece, l'allontanarsi da Dio, che ci priva del cielo. E affinché l'uomo non sia privato del paradiso Dio dona ai suoi figli lo Spirito Santo, perché i peccati accusati, di cui onestamente ci pentiamo, siano realmente perdonati e affinché ognuno di noi veda il bene ed abbia la forza necessaria per compierlo. Questo "bene" è indicato ad ognuno nella coscienza. Insegna, infatti, il Concilio: "nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire. Questa voce, che lo chiama sempre ad amare, a fare il bene e a fuggire il male, al momento opportuno risuona nell'intimità del cuore: fa questo, evita quest'altro" (Gaudium et Spes, 16). Lo Spirito Santo è Colui che agisce nella nostra coscienza confutando i dubbi e donandoci la forza per attuare il bene. Attuando il vero bene, con la forza dello Spirito Santo, il discepolo del Signore si configura sempre più al suo Maestro e vede aprirsi sopra di lui, come S. Stefano, i cieli (cf. At 7,55s) dove anch'egli confida un giorno di poter entrare.
La Pentecoste è anche il ricordo del dono della Legge, data a Mosè da Dio, sul monte Sinai. Questa Legge è scritta "su due tavole di pietra dal dito di Dio" (cf. Es 31, 18). S. Agostino vede nello Spirito Santo che nella Pentecoste scende sugli Apostoli - e che attraverso il ministero della Chiesa continua a scendere sugli uomini di ogni tempo - quello stesso dito di Dio con cui sul Sinai era stata scritta la Legge (cf. discorso 272/B augm.). Così il dito di Dio, che ieri aveva scritto sulla pietra la Legge antica, scrive oggi nel nostro cuore di carne la Legge nuova. Lo Spirito Santo è il dono di una Presenza, quella di Dio stesso, che ci aiuta a ritrovare il senso più profondo della Legge, cioè la carità. Lo Spirito Santo ci ricorda che non c'è amore più grande di questo: dare la vita per gli altri (cf. Gv 15, 13) e così ci libera da una interpretazione legalistica della Legge che rischia di schiacciare l'uomo. Vivere la Pentecoste è ringraziare Dio per il dono di una presenza che ci strappa dalla solitudine, è ricordare che siamo tutti peccatori perdonati, è il rinnovarsi della speranza con una vita che risorge, come il raccolto nuovo, è attendere il ritorno del nostro Signore che è andato a prepararci un posto e che tornerà, quando sarà stato preparato, per portarci con sé; perché dove è Lui possiamo essere anche noi (cf. Gv 14, 1-3).

Mons. Migliavacca incontra i giovani del territorio

Torna l'«Aperitivo col Vescovo»

DI SIMONE ZUCCHELLI

Venerdì 9 giugno a partire dalle ore 18,30 torna in piazza del Duomo a San Miniato l'«Aperitivo col Vescovo». Dopo la bella iniziativa e il successo dello scorso anno, il Vescovo invita per la seconda volta i giovani davanti la sede vescovile per passare una serata stando insieme, raccontandosi e ascoltando.
«Lo so che stavate aspettando l'invito», ha detto il Vescovo Andrea che ha ideato e voluto la serata: «Eccolo qua… ti aspetto per l'aperitivo in piazza a San Miniato. Vorrei presentarti un poco un amico, Gesù, e poi ci godremo l'incontro e l'aperitivo».
L'aperitivo è diventato un importante momento d'incontro per i giovani e non solo. Dopo il lavoro e la scuola, è diffusa l'abitudine a ritrovarsi nei locali e nelle piazze all'aperto per l'ormai famoso «happy hour», dove scherzare, scambiare due chiacchiere e raccontarsi la giornata. Non è più soltanto un momento che precede la cena, ma una vera e propria occasione di socializzazione, uno spazio di incontro e di confronto.
Con l'iniziativa dell'«aperitivo col Vescovo» la Chiesa di San Miniato si fa incontro al mondo giovanile. Accoglie i giovani, si pone in ascolto dei loro bisogni, dei loro sogni e dei loro racconti. E, allo stesso tempo, si apre al confronto e al dibattito, e crea uno spazio… di annuncio e di testimonianza di fede.
Anche quest'anno la serata è organizzata e curata dall'equipe di pastorale giovanile e vocazionale diocesana, guidata da don Marco Casalini, ed è rivolta a tutti i giovani del territorio. Ai giovani dei gruppi giovanili, delle associazioni diocesane e dei movimenti. Ai giovani delle varie realtà sportive e ricreative presenti nel territorio diocesano. Insomma… a tutti i ragazzi e a tutti i giovani che vivono, studiano, lavorano nel territorio della diocesi.
«Non mancare!», conclude il Vescovo Andrea presentando questo secondo incontro e invitando a partecipare all'aperitivo.
Per seguire la serata è stato lanciato l'hashtag #aperitivocolvescovo; oppure si possono anche avere informazioni contattando l'indirizzo giovani@diocesisanminiato.it

Marco Paoli ammesso tra i candidati al Sacerdozio

Lunedì 29 maggio nella chiesa di San Domenico a San Miniato, uno dei giovani del nostro Seminario diocesano ha ricevuto l'Ammissione agli Ordini Sacri. Si tratta del primo passo con cui la Chiesa riconosce ufficialmente la sua vocazione dopo un adeguato tempo di discernimento. Marco Paoli, della parrocchia di Capannoli, ha così iniziato ufficialmente il percorso verso il Sacerdozio. Lo ha sottolineato nella sua omelia il Vescovo Andrea, che ha presieduto la Messa e il rito di Ammissione: «La Parola di Dio illumina la nostra preghiera e il passo che sta vivendo Marco - ha sottolineato il Presule -. Con il rito di ammissione egli manifesta apertamente nella comunità il desiderio e la disponibilità a seguire il Signore nel presbiterato e la Chiesa dichiara di riconoscere in lui i segni della vocazione e si impegna ad accompagnarne la formazione e il discernimento». Prendendo spunto dalla pagina di Vangelo della Liturgia, il Vescovo ha sottolineato il tema della sequela di Cristo: «Ecco il cuore del rito della ammissione, - ha ribadito mons. Migliavacca - il cuore delle parole che Marco esprime in questa celebrazione: si sceglie, si risceglie di seguire Lui. Ed è bene che si incontrino nella strada della formazione al presbiterato momenti in cui si è portati all'essenziale e si può dire "sì" a ciò che più conta: seguire Lui, il Vivente. Ti auguriamo Marco di rinnovare questa sera il tuo desiderio, la tua volontà, la tua disponibilità a seguire Gesù, a volgere lo sguardo solo a Lui, a fidarti della sua parola e dei suoi passi. La Chiesa ti accompagna in questo cammino. E senti che a te viene ripetuta la parola di Gesù: "Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!". Abbi coraggio, Marco. Lo vorrei ripetere per tutti i seminaristi presenti: abbiate coraggio».
Infine il Vescovo ha affidato il cammino di Marco, dei seminaristi, dei sacerdoti e di tutta la comunità cristiana nell'imminenza della Pentecoste all'attenzione materna della Vergine Maria.
È opportuno ricordare che nella domenica di Pentecoste si celebra la Giornata Diocesana del Seminario, un'occasione preziosa per sostenere e pregare per i nostri seminaristi.

Agenda del VESCOVO

Domenica 4 giugno - ore 11: S. Messa pontificale in Cattedrale nella festa di Pentecoste e conferimento della Cresima per le parrocchie della Città e alcune parrocchie del Suburbio.

Lunedì 5 giugno: A Brescia, Convegno di Diritto Canonico della Pontificia Università Gregoriana.

Martedì 6 - giovedì 8 giugno: Conferenza Episcopale Toscana residenziale.

Giovedì 8 giugno - ore 19: Incontro con i responsabili della Comunità "Magnificat".

Venerdì 9 giugno - ore 9,30: Udienze. **Ore 17,30:** A Palazzo Grifoni, saluto alla presentazione della Festa del Teatro 2017 curata dalla Fondazione Dramma Popolare. **Ore 18:** Aperitivo con i giovani in Piazza del Duomo.

Sabato 10 giugno - ore 9,30: Udienze. **Ore 11:** S. Messa a Santa Maria a Monte per la chiusura dell'anno alla Scuola dell'Infanzia "Beata Diana Giuntini". **Ore 17:** S. Messa e conferimento della Cresima a Santa Maria delle Vedute in Fucecchio.

Una bella esperienza di alternanza scuola-lavoro

di Riccardo Novi

Sabato 27 Maggio alle 10 presso l'Istituto «E. Santoni» di Pisa si è tenuta la conferenza finale del progetto regionale «Sanità opportunità» per l'illustrazione del percorso svolto con gli studenti della stessa scuola e la presentazione dei risultati raggiunti. Oltre a circa 200 ragazzi, con le famiglie e i docenti, erano presenti le aziende partner, tra le quali la Fondazione «Madonna del soccorso» Onlus di Fauglia, una rappresentanza della Regione con la dott.sa Cristina Bruni e Andrea Pieroni, della Provincia, con il dott. Giovanni Viale, della Società della Salute e l'ex Direttore prof. Giuseppe Cecchi, il Comune di Pisa, di Fauglia, di Castelfranco di sotto, la Cisl FP di Pisa, la Cna ed altre rappresentanze del territorio. Nel suo intervento, il Presidente della Fondazione «Madonna del soccorso» di Fauglia, mons. Morello Morelli, con bellissimo un paragone, ha assimilato il rapporto tra i giovani e gli anziani a quello tra le stagioni e cioè la primavera e l'inverno.
La Fondazione è stata la regista fondamentale del percorso finalizzato ad integrare la didattica in classe e avviare il programma di alternanza scuola-lavoro nelle varie strutture, progettando il percorso, coordinandolo e svolgendo docenza in classe e on the work, nonché in fase di realizzazione della pubblicazione finale. Le altre aziende coinvolte erano il laboratorio di analisi Bioagrifood di Pontedera, il Villa S. Caterina srl del Calambrone e la Cooperativa Pail soc. coop. di Cascina.
Dopo l'intervento dei vari responsabili la mattina è proseguita con l'illustrazione, effettuata dai ragazzi delle scuole, del percorso svolto nelle varie realtà documentato anche da filmati e numerose fotografie sia in relazione all'indirizzo biotecnologico che socio-sanitario. A seguire è stata distribuita la pubblicazione appositamente realizzata e finalizzata a illustrare il percorso progettuale, le varie azioni attivate ed i risultati raggiunti. La mattina si è conclusa con l'arrivo in auditorium della «torta finale», che riportava il logo del progetto. Veramente una bella iniziativa, apprezzata molto dai ragazzi e dalla scuola e condivisa e concertata territorialmente da tutte le realtà, istituzioni ed organizzazioni che - a vario titolo - hanno contribuito alla sua realizzazione. Il progetto aveva infatti ricevuto il sostegno istituzionale anche dalla Provincia di Pisa, dalla Società della Salute della Zona Pisana, dai Comuni di Pisa, Fauglia e Castelfranco di sotto, dalla Segreteria provinciale di Pisa della Cisl Fp e della Cisl Scuola.
I ragazzi hanno avuto l'opportunità, grazie a questo percorso progettuale, di approfondire le capacità e conoscenze specifiche del loro indirizzo di studio svolgendo un prolungato percorso di alternanza scuola-lavoro all'interno delle rispettive aziende del territorio. Si coglie l'occasione di ringraziare anche l'Istituto «E. Santoni» di Pisa nella persona del Preside Alessandro Bonsignori e dei vari docenti per l'ottima e competente collaborazione assicurata alla realizzazione del percorso progettuale.

CONFERENZA DI ANNALISA COLZI A PONSACCO: «ATTENTI AI NUOVI FALSI PROFETI»

Domenica scorsa è stata organizzata a Ponsacco una giornata con la scrittrice e blogger toscana Annalisa Colzi. La giornata è iniziata nei locali dell'auditorium «Mons. Elio Meliani», dove la scrittrice ha parlato dei «nuovi falsi profeti», con particolare attenzione al mondo giovanile.
Nel corso dell'incontro la Colzi ha messo in guardia dall'azione del male nel mondo contemporaneo attraverso canali quali le trasmissioni televisive, le pubblicità e, soprattutto, le canzoni, i cantanti e i modelli che essi ispirano nei ragazzi.
Dopo un riferimento alla questione di stretta attualità della cosiddetta «blue whale» (balena bu) e ai problemi ad essa collegata, la Colzi si è soffermata sulla musica moderna, quella scaricata e ascoltata dai ragazzi, sottolineando che ci sono testi di canzoni pericolosi per i messaggi che diffondono. Ci sono canzoni che non promuovono la vita e i suoi valori, ma che sono intrise di violenza, di rabbia e di esaltazione della morte. Come esempio ha fatto riferimento ad alcune frasi presenti in una delle più «celebri» (almeno nel mondo giovanile) canzoni rap di questi tempi. Protagonista della canzone è una ragazza che «guarda la pioggia e piange, in cerca di attenzioni, fatta a pezzi dall'indifferenza dei suoi genitori, non sa come uscirne fuori, scrive sul suo diario che quando morirà lei sarà l'unica tomba senza fiori». Parole cariche di solitudine e di rassegnazione, che possono essere «pericolose» in una fase della vita come l'adolescenza in cui i ragazzi cercano la propria strada, si trovano di fronte a importanti cambiamenti e, quindi, possono essere manipolabili e manipolati. È in canzoni come queste che, secondo la Colzi, agisce il male e si diffonde tra i ragazzi e i giovani.
«È arrivato il tempo di svegliarsi», ha detto la blogger, «e di insegnare ai ragazzi a discernere i veri valori, a scegliere la vita contro la morte, di fronte a personaggi della canzone e a youtuber che sono costruiti a tavolino per ottenere il maggior successo e, soprattutto, per veicolare messaggi di morte. E qui gioca un ruolo fondamentale la famiglia e trovare tempo per ascoltare i propri figli».
Di fronte a questa situazione, ha ricordato infine l'importanza della recita del Rosario e della consacrazione al cuore immacolato di Maria.
Al termine dell'incontro, la giornata è poi continuata con la S. Messa, a cui sono seguiti il pranzo e il Santo Rosario davanti alla statua della Madonna della neve.

Simone Zucchelli

Con mons. Zanetti a San Romano per parlare dell'amore ferito

Domenica 28 maggio, nel pomeriggio, presso il Santuario La Madonna di San Romano, nell'ambito del ciclo di incontri di pastorale familiare organizzato dalla diocesi, si è tenuta, alla presenza di S.E. mons. Andrea Migliavacca, la relazione di mons. Eugenio Zanetti, Vicario giudiziale della diocesi di Bergamo e responsabile del gruppo «La casa», per l'accompagnamento spirituale di separati, divorziati e risposati. Il tema dell'incontro, prendendo spunto dall'esortazione apostolica «Amoris Laetitia» di Papa Francesco, era «L'amore ferito - accompagnare, discernere ed integrare la fragilità».
La relazione si è aperta con la testimonianza di due padri di famiglia, separati da tempo, con figli, che ormai da diversi anni frequentano gli incontri di ascolto, di preghiera e di accompagnamento di Don Zanetti a Bergamo. Partendo dall'esperienza drammatica e di grande sofferenza dei due padri, don Zanetti ha evidenziato come l'attenzione alle persone che soffrono a causa delle crisi matrimoniali rivela ancor più il valore e l'importanza che la Chiesa attribuisce al sacramento del Matrimonio, alla sua bellezza ed alla sua delicatezza. Secondo don Zanetti la Chiesa non può dimenticare queste persone né affrontarle con un atteggiamento di giudizio e di colpevolizzazione: al contrario è necessario un ascolto paziente che consenta alle comunità cristiane di entrare nelle loro vite, cogliendo sentimenti e sofferenze, come suggerito da papa Francesco. La gioia dell'amore, come emerge dall'«Amoris Laetitia» è un'esperienza universale, profonda, che tocca tutti e l'annuncio della Chiesa deve chiarire che nessuno è lasciato fuori o escluso dal valore dell'amore e del matrimonio cristiano. La vera domanda che le chiese locali devono porsi, non è «che cosa possiamo fare per le persone che vivono la crisi del matrimonio», bensì «cosa la comunità annuncia del Vangelo a chi vive queste situazioni difficili» e «che tipo di comunità siamo». Le nostre comunità dovrebbero essere capaci di educare all'amore dal punto di vista affettivo, sessuale, relazionale, alla bellezza del matrimonio e dell'amore come una speranza, non un'utopia (capitoli 2 e 3 dell'Amoris Laetitia). Nell'educazione all'amore, alla base di tutto, deve esserci la fede, la parola di Gesù che rende bello e prezioso l'amore degli sposi, perché Gesù è il vero alleato dell'amore che deve essere coltivato nella vita quotidiana delle famiglie.
Esaminando il capitolo ottavo dell'Amoris Laetitia, dedicato alla fragilità, don Zanetti ha evidenziato che papa Francesco supera il vecchio schema con il quale venivano affrontate in passato le situazioni di sofferenza familiare, basato sulla terna, dottrina-regole-applicazione, con un nuovo modo basato su vissuto-discernimento-percorsi. Il vissuto indica che per affrontare una situazione di crisi familiare, è necessario che la comunità cristiana parta dalla realtà concreta, per trattarla con estrema dignità, attenzione e tenerezza. Il discernimento nasce da proposte di cammino impegnative, difficili nell'ambito della chiesa che portino le persone in difficoltà a trovare il coraggio di affrontare e guardare in faccia le ferite di un matrimonio e mettersi in cammino, con l'accompagnamento di operatori pronti, preparati, capaci di parlare a chi soffre della fede e della forza che essa può donare. I percorsi stanno ad indicare non più la rigida applicazione di norme, ma l'attenzione alla singola persona, lo stare vicino, l'accompagnare, senza per forza voler risolvere problemi con formule predefinite. La chiave del matrimonio cristiano è la fedeltà di Dio che si pone tra gli sposi e l'indissolubilità come valore che nasce dall'amore di Dio, che non verrà mai meno nei confronti degli sposi, anche se questi si allontanano e soffrono. La vera sfida diventa, allora, accompagnare queste persone con impegnativi cammini di fede, non badando tanto alla possibilità di poter tornare ai Sacramenti, quanto alla fede da riscoprire e valorizzare sempre di più. Le comunità cristiane devono rispondere con prontezza a queste esigenze tramite guide spirituali in grado di dedicarsi alle persone in crisi familiare: per far questo occorrono sacerdoti ed operatori pronti a dedicare tempo alle persone, con una sensibilità particolare, una capacità di avvicinarsi alla sofferenza ed un approfondimento costante delle tematiche del matrimonio. Necessario, quindi integrare nella comunità chi vive una crisi matrimoniale. Ciò non significa - ha detto don Zanetti - giustificare scelte errate o rinunciare ai valori del matrimonio cristiano, bensì trovare le occasioni per stare vicino, proporre percorsi di crescita di fede e di confronto umano, che potranno anche portare eventualmente ad accedere ai Sacramenti.

David e Daniela Pupeschi
Ufficio diocesano famiglia

La lettera che il sacerdote scrisse il 18 ottobre 1850 al patriota risorgimentale

Dalla corrispondenza Pacchiani - Gioberti

di Alexander Di Bartolo

Ecco la terza lettera del carteggio che stiamo pubblicando sulle pagine del giornale diocesano. Una lettera affettuosa, una difesa accorata del sacerdote sanminiatese, che non esita a definirsi un «eretico in erba»: perché così lo avevano dipinto i suoi contemporanei diocesani. Un altro tassello di questa interessante storia, viene quindi pubblicato quasi integralmente, a beneficio degli studiosi.

Lari in Toscana, 18 ottobre 1850

Egregio ed illustre Gioberti.

La promessa di tenervi informato delle piccole cose mie non deve andar vuota. Onorato della pregevole Vostra lettera, trascrissi al Cardinal di Ferrara tutto quanto lo riguardava: e son persuaso, che il più terribile disinganno lo accompagnasse alla tomba. Parce sepulto. Per altro la morte di Cadolini mi tolse l'appoggio per condurre a fine il mio scritto. Quando si volle atterrirmi collo spauracchio della persecuzione, tenni fermo. Quando dal mio Vescovo fui ammonito di non pubblicare cosa alcuna in proposito del Curci senza attendere risoluzioni dal Santo Padre (è chiaro che il mio carteggio col Cardinale andò a Roma), diedi parola di canonica deferenza, ma non ritrassi la mano dall'intrapreso lavoro. (…) La Curia, il Vescovo e il più vecchio teologo della Diocesi mi si rovesciarono contro con i più gravi ammonimenti: venni in sospetto di mal fermo nella fede con qualche accenno a Giansenismo e Razionalismo: e il teologo pretese convincermi per ridurci a ritrattazione. (…) Io risposi con tutta franchezza: essere la vostra distinzione fondata su tutti i Teologi, non escluso il Perrone; avere il Papa la duplice prerogativa di Giudice personalmente infallibile nelle questioni di Fede e di morale, e di sommo autorevole Legislatore e Pastore nel reggere per sé e per altri la Chiesa di Dio con salutari provvedimenti. (…) Quindi continuando a giovarmi di dottrina prettamente romana, investii l'argomento contrario colla seguente distinzione, che parvemi stringentissima: «Se la parola del Pontefice è staa proferita ex Cathedra come autentica interpretazione della Scrittura e della Tradizione, la parola è divina: e conseguentemente vuole essere da noi ricevuta siccome regola di nostra fede. Se poi la parola del Pontefice è profferita in altra forma che non importi decisione definitiva in materia di fede o di costume: e segnatamente se il Decreto cui è applicata è negativo. La parola è umana, siccome procedente da convinzione morale, cui, extra judicium de Fide, non è annessa la prossima assistenza dello Spirito Santo». (…) A queste qualunque siano osservazioni non fu data risposta di sorta, né ho potuto sapere, se tuttavia mi si ritenga qual nuovo eretico in erba, come voi dite coll'usata vostra leggiadria. (…) Se vi occorresse per avventura servirvi dell'oscuro mio nome e di tutto quanto vi ho scritto, valetevene con libertà (…). Quantunque vi abbia posto la provvidenza a prova sì dura che (per quello mi sappia) non ha esempio nella storia degli uomini devoti sinceramente alla Chiesa e a Roma; con tuttociò avete lingua e valente penna per iscornare da voi medesimo la brutta genia e la folle audacia di tutti i vostri calunniatori. L'Italia specialmente attende con impazienza una risposta piena, degna di Voi. Io mi adiro che dobbiate interrompere il compimenti dei vostri lavori per iscendere così basso; ma vedo bene, non esservi altra via, onde tornare in credito universale le vostre teorie religiose e civili.

DeVisu: nella «Via Angelica» di San Miniato una mostra fotografica su culture e dialogo

Il Club per l'Unesco di Vinci e il Movimento Shalom, con il Patrocinio del Comune di San Miniato, propongono un interessante appuntamento in occasione della Giornata Mondiale per la Diversità Culturale, per il Dialogo e lo Sviluppo che si celebra nel mese di maggio e che rappresenta per l'Unesco uno dei momenti più significativi in nome della non violenza e dell'amicizia fra i popoli.

Il Club per l'Unesco di Vinci (membro della Federazione Italiana dei Club e Centri per l'Unesco) e il Movimento Shalom (che proprio in questi giorni festeggia quarantatre anni di attività e di reale impegno nell'accoglienza e nell'essere utile agli altri) hanno scelto attraverso il messaggio dell'arte e, nello specifico con la fotografia, di far conoscere ragazzi che, con la loro immagine, cercano di trasmettere la loro vita, le esperienze vissute, le loro emozioni e la speranza per un futuro migliore.

All'interno degli spazi della Cappella di San Pietro della «Via Angelica», in Piazza del Popolo 31 a San Miniato, venerdì 26 maggio alle ore 18.30 verrà inaugurata una mosta fotografica di Letizia Mugri. "De visu" propone una serie di immagini di giovani migranti ospitati presso le strutture

dell'associazione Arci Madiba Onlus, nata all'interno del Comitato Arci di Pistoia, che si occupa dei temi delle migrazioni e delle marginalità, oltre al servizio di "Prima accoglienza di cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale". In questi scatti si colgono momenti del loro viaggio, restituito con grande sensibilità attraverso un suggestivo, potente ma delicato lavoro.

Non è un caso che come spazio per ospitare questo appuntamento sia stato scelto uno dei luoghi più antichi di San Miniato, sotto lo sguardo attento dei personaggi affrescati nella cappella, che vuole rappresentare una sorta di incontro tra una cultura ormai secolare e le nuove culture che sempre più si stanno proponendo al mondo. Durante il periodo della mostra l'artista organizzerà dei laboratori di fotografia con alcuni ragazzi ospiti del Movimento Shalom, per cercare di favorire anche gli aspetti dell'integrazione di questi giovani immigrati attraverso lo strumento fotografico.

Sia il Club per l'Unesco di Vinci che il Movimento Shalom si fanno portatori di questo messaggio sul territorio, cercando di stimolare le persone a riflettere sulla solidarietà e il dialogo.

Il Club per l'Unesco di Vinci ringrazia la Pro Loco di San Miniato per l'aiuto dato nell'organizzazione della mostra e la Parrocchia di San Domenico per la concessione degli spazi.

Per info: clubunescovinci@libero.it - Pagina FB: club per l'unesco leonardo da vinci shalom@movimento shalom.org - Pagina FB; Movimento Shalom Onlus.

PONSACCO

CONCERTO DEL CORO AVVENTISTA DEL TENNESSEE

Giovedì 18 maggio Ponsacco ha avuto l'onore di ospitare un coro ed un gruppo musicale composti da giovani cantanti e musicisti di ottimo livello, grazie ad un concerto organizzato dall'associazione Amici della Musica in collaborazione con la parrocchia e l'assessorato alla cultura. I Cantori, infatti, è il principale ensemble corale della Scuola di Musica della Southern Adventist University del Tennessee, con trentadue studenti che provengono da varie parti degli Stati Uniti e dall'estero. I brani studiati e presentati provengono dalle maggiori epoche stilistiche, con particolare attenzione per il canto a cappella.

I ragazzi si esibiscono regolarmente in tour nazionali ed internazionali, dal 2005 sotto la guida del Maestro Gennevieve Brown-Kibble, direttore d'orchestra di fama internazionale: quest'anno il loro viaggio è iniziato cantando in San Pietro per chiudere poi sabato 20 maggio a Firenze nella Chiesa avventista.

Il loro segreto è cantare con la consapevolezza che la grande musica ha il potere di elevare ed ispirare chi ascolta e chi partecipa ad amare e servire il Creatore.

Il clima di festa già presente a Ponsacco per i preparativi per la rievocazione storica del 19 e 20 maggio si è ulteriormente amplificato nel primo pomeriggio con l'arrivo dei ragazzi. Infatti, l'ensemble ha fatto le prove per il concerto serale direttamente sulle panchine della piazza della Chiesa, creando atmosfera suggestiva e suscitando molta curiosità tra i passanti.

Insieme al coro si è esibito l'ensemble di archi I Quattro Colore' sempre composto da studenti della Southern Adventist University, diretti dal maestro Ellen Francisco.Durante il concerto sono stati eseguiti brani dalla tradizione religiosa e classica ma ciò che ha colpito tutti è stato vedere ed ascoltare ragazzi di diciotto anni che hanno interpretato ed eseguito quei brani con grande bravura e professionalità regalandoci grandi emozioni.

Per i presenti è stata una serata di grande musica e fede, che speriamo di poter ripetere quanto prima riuscendo a portare a Ponsacco gruppi di altrettanta bravura.

Luca Bertocchini
Associazione Amici della Musica

TORNEO DI TENNIS «NEL SORRISO DI VALERIA»

Si sono conclusi nella serata di domenica 21 maggio i tornei di quarta Categoria presso il Tennis Club di San Miniato. Oltre duecento atleti si sono cimentati sui campi in terra rossa, nei quindici giorni di competizione, per conquistare i trofei in palio.

In campo femminile il Trofeo Nel Sorriso di Valeria ha visto l'affermazione di Silvia Sani su Arianna Banti col punteggio 1/6 6/3 6/3; in campo maschile il Memorial Arsede Spinosi se l'è aggiudicato Alessio Giusti su Tommaso Arcangeli per 6/1 7/5; nel doppio maschile l'affermazione è stata della coppia Elia Tonci e Massimiliano Tonci contro Simone Benvenuti e Leonardo Riguccini col punteggio di 6/4 6/4. Rinviato a Lunedi il doppio misto tra le coppie Arianna Banti e Gioele Firenzuoli contro Silvia Sani e Simone Martini in quanto le ragazze erano state impegnate già nel singolare.

Sono seguite le premiazioni alla presenza di un numeroso pubblico e, subito dopo, un ricco e gustoso buffet nel ristorante Il Sorriso all'interno del circolo Tennis.

Diocesi di San Miniato

Processione del CORPUS DOMINI

GIOVEDI 15 GIUGNO 2017

ore 21.15

San Miniato, Chiesa Cattedrale

SOLENNE
CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA
presieduta dal Vescovo
S.E.R. Mons. Andrea Migliavacca

PROCESSIONE DEL SS. SACRAMENTO

Itinerario:
Cattedrale, piazza del Duomo, piazza della Repubblica, via Conti, piazza del Popolo, via C. Battisti e Costa Ss.Cosma e Damiano, via Guicciardini e rientro in Cattedrale.

Presterà servizio la Filarmonica "G. Verdi" di S.Miniato
Si prega di addobbare il percorso della Processione

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Alla 44ª festa della Carità, il ricordo della nascita del Movimento Shalom

Staffoli: una tre giorni di solidarietà e di pace

Questa annuale manifestazione ha avuto inizio venerdì 26 alle 21 nel centro Avis, Aido, Admo di Staffoli con il torneo di calcetto a squadre 24 ore non stop, organizzato dal «Gruppo amici di Matteo Gronchi» che si è protratto fino alla giornata del sabato.
Domenica 28 il parroco di Staffoli, don Raffaele, ha celebrato la Messa al campo e subito dopo si è svolto il tradizionale pranzo della solidarietà. La sera, al termine della «Cena del Povero», c'è stata la presentazione della recente costituzione del «Centro Studi sui Longobardi» a cura del professore Giancarlo Andreanini. A seguire «A.D.1472: l'arte e l'ingegno toscano nelle Cerbaie di fine medioevo» a cura di Simone Fontana, e l'illustrazione del programma della 7° Festa Medievale che si svolgerà la prima domenica di settembre e la dimostrazione del neonato «Gruppo di arcieri delle Cerbaie».
La centralità della festa della Carità di quest'anno l'abbiamo vissuta sabato 27 maggio. Per capire meglio come andarono e come adesso vanno le cose, dobbiamo ritornare indietro nel tempo e precisamente a quando tanti anni fa, alcuni sognatori gettarono «questo seme» che iniziò da subito a germogliare. Fu don Conti, l'allora Parroco di Staffoli, che volle la festa della Carità, egli seppe essere nella nostra comunità padre e pastore per oltre cinquant'anni, lasciando in tutti noi un segno indelebile che ancora oggi è vivo e carico dei suoi effetti. Il Priore seppe riunire attorno a sé giovani che si interessarono subito a tematiche che oggi sono divenute di grande attualità: la pace, la giustizia, la solidarietà e la cooperazione. Tra questi giovani vi era Andrea Cristiani, che a breve sarebbe divenuto sacerdote, incoraggiato dal Priore così come don Armando Zappolini e don Donato Agostinelli. Il giovane don Andrea fu rapito da questi forti ideali che si mise subito all'opera dando vita al suo «figlio inatteso», il Movimento Shalom, che prenderà forma definitiva nel 1974, anno della sua Ordinazione sacerdotale e che oggi è riconosciuto in tutto il mondo per l'aiuto concreto agli «ultimi della terra».
Durante la «Cena del Povero», iniziata con la preghiera guidata dal Vescovo di San Miniato Andrea Migliavacca, sono intervenuti il Presidente del Movimento Shalom Gabriele Gronchi, il Magistrato Silvia Della Monica, il Console onorario della Colombia Gianni Lusena, l'assistente generale Don Donato Agostinelli, il Sindaco di Fucecchio Alessio Spinelli, il Segretario regionale PD Dario Parrini, il Consigliere della Regione Toscana Andrea Pieroni e il Vicepresidente del Senato Rosa Maria Di Giorgi, che ha ricevuto la nomina a socio onorario di Shalom. Ospite speciale Giancarlo Federighi console onorario a Burgos (Spagna).
Queste illustri personalità hanno preso parte assieme alle tantissime persone intervenute alla fiaccolata per la pace che si è conclusa nella piazza antistante la Chiesa Parrocchiale con lo scoprimento della targa commemorativa «Staffoli, paese natale del Movimento Shalom», che sarà apposta ai cartelli di inizio e fine paese.
L'assessore Massimo Baldacci, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale di Santa Croce sull'Arno presente con il Gonfalone, ha concluso la serata.
Durante le serate sono stati raccolti i fondi per il «Progetto 7 gennaio» in memoria di Matteo Gronchi e per la Fibrosi Cistica in memoria di Debora pavoni.
Un ringraziamento particolare a Silvio Della Maggiore, a Luca Mazzanti e a tutti i volontari Shalom per la splendida riuscita di questa tre giorni di solidarietà e di pace.

Stefano e Uberto

Una giornata a Gardaland con i chierichetti

Domenica scorsa, 21 maggio, i Ministranti con i loro genitori e gli educatori delle nostre parrocchie di Marti e Capanne, sono andati a fare una gita a Gardaland, il famoso parco divertimenti. Per i Chierichetti questo era il "premio" che alla fine dell'anno la parrocchia ha offerto per il loro servizio liturgico. Abbiamo chiesto ad uno dei Chierichetti di Capanne, Gianni Mancini, di 11 anni, di dirci due parole sulla giornata, così come l'ha vissuta. Abbiamo lasciato scrivere a lui e secondo il suo stile e la sua età, le proprie impressioni:
«Devo dire che domenica scorsa è stata una bella giornata, lunga e divertente, una giornata molto calda, anche per questo abbiamo fatto molti giochi d'acqua.
Siamo partiti in 100 la mattina alle 6 da Capanne e Marti con 2 pullman; ci siamo fermati a metà viaggio a fare colazione a un autogrill e siamo ripartiti subito dopo per poi arrivare alle 9,40 a Gardaland. Non eravamo proprio tutti presenti, ma un buon numero, 30 chierichetti, 23 di Capanne e 7 di Marti. Il resto erano genitori, educatori, don Fabrizio, Linda e altri. Parcheggiato il pullman, siamo scesi frenetici ed emozionati per la giornata che stavamo per passare insieme. Tutti radunati insieme, mentre don Fabrizio, Simone e Alessandra sono andati a prendere i biglietti d'ingresso e arrivati un po' in anticipo, abbiamo aspettato l'apertura del parco di divertimenti. Ci siamo subito divisi in gruppi che si sarebbero riuniti alla fine della giornata. Nel gruppo in cui ero siamo subito andati verso i giochi d'acqua perché avevamo molto caldo e ci volevamo un po' bagnare, successivamente siamo andati a fare le nostre prime montagne russe della giornata, l'attrazione in cui siamo andati si chiamava "Mammut". Dopo un giro frenetico ci siamo diretti verso un'attrazione chiamata: "La Vendetta di Atlantide". Anche questo un gioco d'acqua nel quale ci siamo bagnati completamente dalla testa ai piedi. Avendo ancora caldo e non essendo soddisfatti siamo andati a fare un altro gioco d'acqua: i tronchi. Abbiamo fatto la stessa attrazione per ben tre volte. Dopo aver fatto un bel pranzo alcuni di noi si sono diretti a fare le seconde montagne russe della giornata su un'attrazione chiamata: "Raptor".
Successivamente siamo ritornati al primo gioco della giornata perché ci era piaciuto moltissimo. Come ultima cosa siamo stati ad una bancarella nella quale dovevamo fare canestro per vincere degli animali in peluche e così è stato. Abbiamo vinto due grandi animali: un orso e un leone. Verso le 18 siamo ripartiti e alle 19,40 circa ci siamo fermati a cenare per poi ripartire alle 20,15 circa. Siamo arrivati a Capanne alle 22,30 e ognuno è tornato a casa propria. Abbiamo passato una giornata fantastica, piena di emozioni e divertimento.
Sarebbe bello fare una gita simile anche il prossimo anno. Grazie anche a don fabrizio che ci ha dato opportunità per vivere questa bella giornata».

Gianni Mancini, 11 anni

La Valdegola in gita a Mantova e Sabbioneta

Sabbioneta e Mantova, patrimonio dell'UNESCO dal 2008, sono state le mete della gita della Valdegola del 27 maggio. Le due città sono una testimonianza delle realizzazioni rinascimentali del '500 intraprese dalla famiglia allora regnante, i Gonzaga.
Sabbioneta fu edificata da Vespasiano Gonzaga, il quale faceva parte di un ramo cadetto della famiglia. All'interno della città sono stati visitati il Palazzo del Giardino che ha offerto un itinerario artistico e decorativo di non scarsa rilevanza; il Teatro all'Antica, primo esempio di teatro stabile a livello europeo, costruito dal nulla, non vincolato da una struttura preesistente; il Palazzo Ducale che è stato sede di rappresentanza e centro della vita pubblica. Al suo interno spiccano nella Galleria degli Antenati, i ventuno ritratti gonzagheschi opera e le statue lignee di personaggi a cavallo; la suggestiva Sinagoga che conseva alcuni libri stampati dalla tipografia del Ducato di Sabbioneta, che era gestita dalla famiglia ebraica dei Foà.
La seconda destinazione è stata Mantova, dove i fedeli hanno potuto visitare un luogo importante per la Cristianità: la basilica di Sant'Andrea, dove si conserva l'urna con la reliquia del sangue di Gesù. La tradizione la vuole portata da Longino, il soldato romano che si convertì dopo aver trafitto il costato di Gesù con la propria lancia. L'urna fu ritrovata nell'804 su indicazione dello stesso Sant'Andrea apparso in visione. In questo luogo spirituale i fedeli hanno così potuto pregare affidandosi alla misericordia del Signore, partecipi del sacrificio del Cristo redentore.
La visita è proseguita al complesso museale di Palazzo Ducale che, con le sue centinaia di stanze, giardini, cortili e logge, rappresenta il più grande complesso museale italiano.
Sulla strada del ritorno i fedeli sono stati accompagnati da un Rosario con il quale è stato possibile affidarsi all'intercessione della Vergine Santa e per ringraziare il Signore delle bellezze storiche e spirituali visitate.

Francesco Sardi

Successo per il gruppo giovanile a Casciana

Venerdì 27 maggio a Casciana Terme c'è stato l'ultimo incontro dei giovani della parrocchia, da 14 ai 18 anni. Alessia racconta: «Quello che voi tutti state vedendo è il lavoro dei giovani del dopocresima, il gruppo che si incontra ogni quindici giorni, per parlare di argomenti attuali, come ad esempio l'immigrazione, e per approfondire il tema dell'amore e dell'amicizia alla luce della fede cristiana. Ma non è stato creato solo per questo, bensì per stare insieme, divertirci e giocare in allegria. I rapporti di amicizia nati nel gruppo devono merito agli animatori, che ci stanno fornendo un bagaglio di esperienza utile, stando al nostro fianco. Il gruppo serve per far avvicinare i giovani alla parrocchia e penso che ci siamo riusciti. Sono presenti e si fanno sentire. Ringrazio di cuore Luca, Elena, Elisa, Giacomo e Don Angelo per il tempo che hanno speso per noi, per il loro lavoro svolto, che per me è stato più che eccellente, e per le risate che ci hanno fatto fare. Infine invito i giovani cresimati a partecipare e a continuare questo percorso perchè non se ne pentiranno. Con l'aiuto del Signore faremo cose grandi».